

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

GLI SPETTACOLI

SU PROPOSTA DELL'ALLENATORE CARVER

Bronée fuori squadra per la seconda volta

Il danese non ha partecipato all'allenamento di ieri contro l'Humanitas - Manifestazioni della Lazio in memoria di Zenobi

La notizia diffusa ieri mattina che Carver, allenatore della Lazio, avrebbe escluso dalla rosa dei titolari, convocati per domenica contro la Sampdoria, il danese Bronée, è stata confermata ieri nel pomeriggio dal fatto che la mezz'ala giallorossa non ha partecipato a nessuno dei due allenamenti di domenica. Il danese Bronée, che si era concesso una vacanza di una settimana, non ha svolto con la squadra, una squadra che milita nella promozione romana.

Qual è la causa del provvedimento? Secondo una opinione diffusa l'allenatore Carver sarebbe venuto a tale decisione dopo la partita con la Lazio nella quale il giocatore avrebbe reso meno delle sue normali prestazioni. Si tratterebbe in tal caso di un provvedimento di

non è poi ritirato in seguito a varie pressioni. Questo non le ipotesi che vengono avanzate da più parti. Il sostituto di Bronée, nel registrando così, senza la realtà sapere quale di esse sia la giusta.

Ma evidentemente questa non è l'unica ipotesi. E' chiaro che la sola responsabilità del fatto ricade sul sodalizio giallorosso, il quale chiudendosi nel riserbo, non fa che dare il via a tutte quelle ipotesi attendendo in silenzio il contrario dell'obiettivo sperato.

Non sarebbe utile per la società e soprattutto per i giocatori, il fatto che il pubblico che si rende conto di non aver visto il danese, non si tratterebbe di una esclusione, ma di una semplice assenza.

Naturalmente, per sostituire Bronée nel ruolo di interno destro Carver ha provato Perissinotto, mentre all'ala è stato provato Renato.

La prova però di Perissinotto non ha molto convinto. Anche Carver non deve essere stato molto soddisfatto da quanto ha visto. Si sa che il danese è stato sostituito da un giocatore di cui si possiede una soluzione di tal tipo. Malgrado la scialba prova infatti è presumibile che il ruolo di interno venga ugualmente affidato a Perissinotto. A meno che non venga spostato Celso ad interno e faccia il suo ritorno in squadra. Si sa che il danese è stato rimosso. L'allenamento che è cominciato alle ore 15 e si è concluso per 5-0 a favore dei giallorossi ha visto in campo le seguenti formazioni:

ROMA: Moro; R. Venturi, (Azzi), G. Grossi, Cardarelli, Celso, A. Venturi, G. Gialli (Perissinotto), G. Gialli, P. Perissinotto.

HUMANITAS: Valente; D. P. Cavizzo, Bagnasco; Scatolone, D. Agostini, Molinari, Cingolani, F. Montanari, F. Bergamini, P. Pucchielli, Bredese, Viole, D. Rinaldi, Fontanesi.

Sabato pomeriggio i rilucati della Lazio ospiteranno allo Stadio



Nell'allenamento di ieri della Roma Carver ha schierato RENATO all'ala sinistra tra i titolari; molto probabilmente «Toro» giocherà domenica a Perissinotto che a sua volta sostituirà l'escluso Bronée

UN ALTRO GRAVE INFORTUNIO A CERVINIA

L'azzurro Giuseppe Plattner si è fratturato una gamba

Anche alcune ragazze hanno riportato lievi incidenti in allenamento - Zeno Colò, allenatore degli azzurri, è preoccupato

CERVINIA, 16. — Dopo l'infortunio di Eugenio Monti che la scorsa settimana si produsse uno strappo muscolare ad un ginocchio, ieri un altro azzurro è stato vittima di un grave incidente.

Giuseppe Plattner di Vipiteno, uno dei nostri giovani più promettenti, mentre stava scendendo dalla pista del Teodico, cadendo da una visuale non si accorse di una buca, infliggendosi con la punta di uno sci a 60 chilometri all'ora, una lussazione alla gamba destra, presentando una frattura netissima. Trasportato con uno slittino al

Sanatorio di S. Giovanni, è stato ricoverato presso il reparto ortopedico dell'ospedale Maria Vittoria.

I nostri hanno raccontato che Plattner era in una gara di slittino, quando si è rotto la gamba. Plattner ha avuto per almeno 80 giorni. L'allenatore degli azzurri, Zeno Colò, era ieri sera di cattivo umore per gli incidenti di cui è vittima la sua squadra. Plattner ha avuto per almeno 80 giorni. L'allenatore degli azzurri, Zeno Colò, era ieri sera di cattivo umore per gli incidenti di cui è vittima la sua squadra.

Mentre nel «club» azzurro si è preoccupato, nella squadra austriaca, giunta da alcuni giorni a Cervinia, regna invece la massima calma. Per l'occasione infatti, i nostri hanno raccontato che Plattner era in una gara di slittino, quando si è rotto la gamba.

Non a Torino, è stato ricoverato presso il reparto ortopedico dell'ospedale Maria Vittoria.

I nostri hanno raccontato che Plattner era in una gara di slittino, quando si è rotto la gamba.

Mentre nel «club» azzurro si è preoccupato, nella squadra austriaca, giunta da alcuni giorni a Cervinia, regna invece la massima calma.

Per l'occasione infatti, i nostri hanno raccontato che Plattner era in una gara di slittino, quando si è rotto la gamba.

Non a Torino, è stato ricoverato presso il reparto ortopedico dell'ospedale Maria Vittoria.

I nostri hanno raccontato che Plattner era in una gara di slittino, quando si è rotto la gamba.

Mentre nel «club» azzurro si è preoccupato, nella squadra austriaca, giunta da alcuni giorni a Cervinia, regna invece la massima calma.

Per l'occasione infatti, i nostri hanno raccontato che Plattner era in una gara di slittino, quando si è rotto la gamba.

Non a Torino, è stato ricoverato presso il reparto ortopedico dell'ospedale Maria Vittoria.

I nostri hanno raccontato che Plattner era in una gara di slittino, quando si è rotto la gamba.

Mentre nel «club» azzurro si è preoccupato, nella squadra austriaca, giunta da alcuni giorni a Cervinia, regna invece la massima calma.

Per l'occasione infatti, i nostri hanno raccontato che Plattner era in una gara di slittino, quando si è rotto la gamba.

Non a Torino, è stato ricoverato presso il reparto ortopedico dell'ospedale Maria Vittoria.

I nostri hanno raccontato che Plattner era in una gara di slittino, quando si è rotto la gamba.

Mentre nel «club» azzurro si è preoccupato, nella squadra austriaca, giunta da alcuni giorni a Cervinia, regna invece la massima calma.

Per l'occasione infatti, i nostri hanno raccontato che Plattner era in una gara di slittino, quando si è rotto la gamba.

Non a Torino, è stato ricoverato presso il reparto ortopedico dell'ospedale Maria Vittoria.

I nostri hanno raccontato che Plattner era in una gara di slittino, quando si è rotto la gamba.

Mentre nel «club» azzurro si è preoccupato, nella squadra austriaca, giunta da alcuni giorni a Cervinia, regna invece la massima calma.

Per l'occasione infatti, i nostri hanno raccontato che Plattner era in una gara di slittino, quando si è rotto la gamba.

Non a Torino, è stato ricoverato presso il reparto ortopedico dell'ospedale Maria Vittoria.

I nostri hanno raccontato che Plattner era in una gara di slittino, quando si è rotto la gamba.

Mentre nel «club» azzurro si è preoccupato, nella squadra austriaca, giunta da alcuni giorni a Cervinia, regna invece la massima calma.

Per l'occasione infatti, i nostri hanno raccontato che Plattner era in una gara di slittino, quando si è rotto la gamba.

Non a Torino, è stato ricoverato presso il reparto ortopedico dell'ospedale Maria Vittoria.

I nostri hanno raccontato che Plattner era in una gara di slittino, quando si è rotto la gamba.

Mentre nel «club» azzurro si è preoccupato, nella squadra austriaca, giunta da alcuni giorni a Cervinia, regna invece la massima calma.

Per l'occasione infatti, i nostri hanno raccontato che Plattner era in una gara di slittino, quando si è rotto la gamba.

Non a Torino, è stato ricoverato presso il reparto ortopedico dell'ospedale Maria Vittoria.

I nostri hanno raccontato che Plattner era in una gara di slittino, quando si è rotto la gamba.

LE PRIME

Scaglia-Stern all'Argentina

Molto pubblico per la prima rappresentazione del concerto di Scaglia-Stern, che si è svolta domenica sera al Teatro dell'Opera.

Commemorazione di Molinari

Domani, al Teatro dell'Opera, si svolgerà la commemorazione di Molinari, con la partecipazione di artisti e pubblico.

Successo della «Mandragola»

Continuano a teatro esauriti le repliche della «Mandragola» di Niccolò Machiavelli, che si sta recitando al Teatro dell'Opera.

Terza Raquin

Terza Raquin, un indimenticabile personaggio di Emilio Zola, che si sta recitando al Teatro dell'Opera.

Ultimissime repliche della Stabile all'Eliseo

Ultimissime repliche della Stabile all'Eliseo, che si sta recitando al Teatro dell'Opera.

La favola del Pescatore

La favola del Pescatore, un'opera di Burattini, che si sta recitando al Teatro dell'Opera.

Lunedì al Rossini

Lunedì al Rossini, con la rappresentazione di «Bernardina», che si sta recitando al Teatro dell'Opera.

Nino Taranto al Sistina

Nino Taranto al Sistina, con la rappresentazione di «Candida», che si sta recitando al Teatro dell'Opera.

«Candida» di Shaw

«Candida» di Shaw, un'opera di George Bernard Shaw, che si sta recitando al Teatro dell'Opera.

Concerti

Concerti, con la partecipazione di artisti e pubblico, che si sta recitando al Teatro dell'Opera.

Teatri

Teatri, con la partecipazione di artisti e pubblico, che si sta recitando al Teatro dell'Opera.

«Balletti» e «Trovatore»

«Balletti» e «Trovatore», con la partecipazione di artisti e pubblico, che si sta recitando al Teatro dell'Opera.

«Candida» di Shaw

«Candida» di Shaw, un'opera di George Bernard Shaw, che si sta recitando al Teatro dell'Opera.

«Candida» di Shaw

«Candida» di Shaw, un'opera di George Bernard Shaw, che si sta recitando al Teatro dell'Opera.

«Candida» di Shaw

«Candida» di Shaw, un'opera di George Bernard Shaw, che si sta recitando al Teatro dell'Opera.

«Candida» di Shaw

«Candida» di Shaw, un'opera di George Bernard Shaw, che si sta recitando al Teatro dell'Opera.

«Candida» di Shaw

«Candida» di Shaw, un'opera di George Bernard Shaw, che si sta recitando al Teatro dell'Opera.

«Candida» di Shaw

«Candida» di Shaw, un'opera di George Bernard Shaw, che si sta recitando al Teatro dell'Opera.

«Candida» di Shaw

«Candida» di Shaw, un'opera di George Bernard Shaw, che si sta recitando al Teatro dell'Opera.

«Candida» di Shaw

«Candida» di Shaw, un'opera di George Bernard Shaw, che si sta recitando al Teatro dell'Opera.

«Candida» di Shaw

«Candida» di Shaw, un'opera di George Bernard Shaw, che si sta recitando al Teatro dell'Opera.

«Candida» di Shaw

«Candida» di Shaw, un'opera di George Bernard Shaw, che si sta recitando al Teatro dell'Opera.

GLI SPETTACOLI

Interpreti principali: Y. Chauvire, Marianna, M. Moreau, Massimiliano, G. Lauri, W. Zappalini e A. Kollner. Maestro direttore: Ota Vanzo.

Domani, al Teatro dell'Opera, si svolgerà la commemorazione di Molinari, con la partecipazione di artisti e pubblico.

Commemorazione di Molinari

Domani, al Teatro dell'Opera, si svolgerà la commemorazione di Molinari, con la partecipazione di artisti e pubblico.

Successo della «Mandragola»

Continuano a teatro esauriti le repliche della «Mandragola» di Niccolò Machiavelli, che si sta recitando al Teatro dell'Opera.

Terza Raquin

Terza Raquin, un indimenticabile personaggio di Emilio Zola, che si sta recitando al Teatro dell'Opera.

Ultimissime repliche della Stabile all'Eliseo

Ultimissime repliche della Stabile all'Eliseo, che si sta recitando al Teatro dell'Opera.

La favola del Pescatore

La favola del Pescatore, un'opera di Burattini, che si sta recitando al Teatro dell'Opera.

Lunedì al Rossini

Lunedì al Rossini, con la rappresentazione di «Bernardina», che si sta recitando al Teatro dell'Opera.

Nino Taranto al Sistina

Nino Taranto al Sistina, con la rappresentazione di «Candida», che si sta recitando al Teatro dell'Opera.

«Candida» di Shaw

«Candida» di Shaw, un'opera di George Bernard Shaw, che si sta recitando al Teatro dell'Opera.

Concerti

Concerti, con la partecipazione di artisti e pubblico, che si sta recitando al Teatro dell'Opera.

Teatri

Teatri, con la partecipazione di artisti e pubblico, che si sta recitando al Teatro dell'Opera.

«Balletti» e «Trovatore»

«Balletti» e «Trovatore», con la partecipazione di artisti e pubblico, che si sta recitando al Teatro dell'Opera.

«Candida» di Shaw

«Candida» di Shaw, un'opera di George Bernard Shaw, che si sta recitando al Teatro dell'Opera.

«Candida» di Shaw

«Candida» di Shaw, un'opera di George Bernard Shaw, che si sta recitando al Teatro dell'Opera.

«Candida» di Shaw

«Candida» di Shaw, un'opera di George Bernard Shaw, che si sta recitando al Teatro dell'Opera.

«Candida» di Shaw

«Candida» di Shaw, un'opera di George Bernard Shaw, che si sta recitando al Teatro dell'Opera.

«Candida» di Shaw

«Candida» di Shaw, un'opera di George Bernard Shaw, che si sta recitando al Teatro dell'Opera.

«Candida» di Shaw

«Candida» di Shaw, un'opera di George Bernard Shaw, che si sta recitando al Teatro dell'Opera.

«Candida» di Shaw

«Candida» di Shaw, un'opera di George Bernard Shaw, che si sta recitando al Teatro dell'Opera.

«Candida» di Shaw

«Candida» di Shaw, un'opera di George Bernard Shaw, che si sta recitando al Teatro dell'Opera.

«Candida» di Shaw

«Candida» di Shaw, un'opera di George Bernard Shaw, che si sta recitando al Teatro dell'Opera.

«Candida» di Shaw

«Candida» di Shaw, un'opera di George Bernard Shaw, che si sta recitando al Teatro dell'Opera.

GLI SPETTACOLI

Interpreti principali: Y. Chauvire, Marianna, M. Moreau, Massimiliano, G. Lauri, W. Zappalini e A. Kollner. Maestro direttore: Ota Vanzo.

Domani, al Teatro dell'Opera, si svolgerà la commemorazione di Molinari, con la partecipazione di artisti e pubblico.

Commemorazione di Molinari

Domani, al Teatro dell'Opera, si svolgerà la commemorazione di Molinari, con la partecipazione di artisti e pubblico.

Successo della «Mandragola»

Continuano a teatro esauriti le repliche della «Mandragola» di Niccolò Machiavelli, che si sta recitando al Teatro dell'Opera.

Terza Raquin

Terza Raquin, un indimenticabile personaggio di Emilio Zola, che si sta recitando al Teatro dell'Opera.

Ultimissime repliche della Stabile all'Eliseo

Ultimissime repliche della Stabile all'Eliseo, che si sta recitando al Teatro dell'Opera.

La favola del Pescatore

La favola del Pescatore, un'opera di Burattini, che si sta recitando al Teatro dell'Opera.

Lunedì al Rossini

Lunedì al Rossini, con la rappresentazione di «Bernardina», che si sta recitando al Teatro dell'Opera.

Nino Taranto al Sistina

Nino Taranto al Sistina, con la rappresentazione di «Candida», che si sta recitando al Teatro dell'Opera.

«Candida» di Shaw

«Candida» di Shaw, un'opera di George Bernard Shaw, che si sta recitando al Teatro dell'Opera.

Concerti

Concerti, con la partecipazione di artisti e pubblico, che si sta recitando al Teatro dell'Opera.

Teatri

Teatri, con la partecipazione di artisti e pubblico, che si sta recitando al Teatro dell'Opera.

«Balletti» e «Trovatore»

«Balletti» e «Trovatore», con la partecipazione di artisti e pubblico, che si sta recitando al Teatro dell'Opera.

«Candida» di Shaw

«Candida» di Shaw, un'opera di George Bernard Shaw, che si sta recitando al Teatro dell'Opera.

«Candida» di Shaw

«Candida» di Shaw, un'opera di George Bernard Shaw, che si sta recitando al Teatro dell'Opera.

«Candida» di Shaw

«Candida» di Shaw, un'opera di George Bernard Shaw, che si sta recitando al Teatro dell'Opera.

«Candida» di Shaw

«Candida» di Shaw, un'opera di George Bernard Shaw, che si sta recitando al Teatro dell'Opera.

«Candida» di Shaw

«Candida» di Shaw, un'opera di George Bernard Shaw, che si sta recitando al Teatro dell'Opera.

«Candida» di Shaw

«Candida» di Shaw, un'opera di George Bernard Shaw, che si sta recitando al Teatro dell'Opera.

«Candida» di Shaw

«Candida» di Shaw, un'opera di George Bernard Shaw, che si sta recitando al Teatro dell'Opera.

«Candida» di Shaw

«Candida» di Shaw, un'opera di George Bernard Shaw, che si sta recitando al Teatro dell'Opera.

«Candida» di Shaw

«Candida» di Shaw, un'opera di George Bernard Shaw, che si sta recitando al Teatro dell'Opera.

«Candida» di Shaw

«Candida» di Shaw, un'opera di George Bernard Shaw, che si sta recitando al Teatro dell'Opera.

GLI SPETTACOLI

Interpreti principali: Y. Chauvire, Marianna, M. Moreau, Massimiliano, G. Lauri, W. Zappalini e A. Kollner. Maestro direttore: Ota Vanzo.

Domani, al Teatro dell'Opera, si svolgerà la commemorazione di Molinari, con la partecipazione di artisti e pubblico.

Commemorazione di Molinari

Domani, al Teatro dell'Opera, si svolgerà la commemorazione di Molinari, con la partecipazione di artisti e pubblico.

Successo della «Mandragola»

Continuano a teatro esauriti le repliche della «Mandragola» di Niccolò Machiavelli, che si sta recitando al Teatro dell'Opera.

Terza Raquin

Terza Raquin, un indimenticabile personaggio di Emilio Zola, che si sta recitando al Teatro dell'Opera.

Ultimissime repliche della Stabile all'Eliseo

Ultimissime repliche della Stabile all'Eliseo, che si sta recitando al Teatro dell'Opera.

La favola del Pescatore

La favola del Pescatore, un'opera di Burattini, che si sta rec

Qualcuno sapeva che a Trieste si sarebbe sparso del sangue

Quello che è rimasto dopo la tragedia — I confini con la zona B
A Londra si «gradiva» un incidente — La crisi economica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TRIESTE, 16 dicembre. — Da quattro anni non ero più stato a Trieste e quando vi sono giunto l'ultima notte mi sono di non riconoscere più la città. Silenziosa, più bruta, senza gente per le strade, persino i caffè pressoché deserti, tranne quelli dove c'erano i soliti ufficiali inglesi e americani. Nella notte mi pareva che un incubo gravasse sulla città.

Pensai che l'avrei ritrovata di giorno la città vivace, tumultuosa, giovane, faccendiera, la Trieste nota in tutto il mondo. Ma non era. Il Pincio era egualmente pesante. Negozi vuoti, caffè con i camerieri sulla porta, poca gente per le strade, gente svegliata ed affrettata. Anche i gruppi di studenti non avevano l'aria di sempre. E quest'impressione si approfondisce ancor più se avete occasione di parlare con i triestini. Vi dicono chiaro e tondo che sono al limite della resistenza e della fiducia. Hanno i nervi rotti da tutti gli avvenimenti che si sono susseguiti, dalle notizie contraddittorie, dalle note tripartite, bipartite, dalle indiscrezioni delle varie capitali, dalle violente minacce di Tito e dalle sterili promesse di Pella, dagli americani che portano ben visibili le pistole con le quali hanno sparato sui triestini. Sono slanciati, delusi, scontenti, e la crisi economica stringe alla gola tutta la città e rafforza la sensazione che per Trieste non si possa fare più nulla.

Hanno lasciato traccia i fatti di sangue in Piazza dell'Unità? Sì, certo, nel cuore della gente che non voleva accendersi mai. Questi ricordano, ma gli altri, quelli che hanno subito, quelli che hanno spinto, da parte e dall'altra, i fatti, sono scontenti, delusi, scontenti, e la crisi economica stringe alla gola tutta la città e rafforza la sensazione che per Trieste non si possa fare più nulla.

Hanno scesi per scagliare i ragazzi contro i mitra. Già si dice, e c'è chi lo pensa, che qualcuno di questi, pagato da chissà quanti servizi di spionaggio, fosse d'accordo con gli stessi sparatori. La tragedia di quei giorni, ora che i morti sono sepolti, è rimasta in testa nel cuore delle povere famiglie sconvolte, mentre vengono alla luce, da ogni parte, i legami più torbidi e le trame più losche.

Stavo appunto studiando come mettere sulla carta per i lettori dell'Unità le informazioni avute, quando ho letto sulla Stampa di Torino che Paolo Monelli aveva visto e scriveva presso a poco le stesse cose. E' inutile dire sempre in tutte le cose di questo mondo che ad un certo punto i fatti buttano all'aria tutte le parole e la verità si fa luce tra tutti gli inganni.

Quanto avevano scritto negli appunti lo ritrovavo nell'articolo di Monelli. Dell'esodo delle famiglie degli ufficiali anglo-americani che si distaccavano con rammarico dagli uffici della base, quale sereno abitati a vivere in mezzo alla miseria dei triestini, alla tristezza ed angoscia con la quale i triestini avevano accolto la nota bipartita che, invece, secondo le versioni governative, tanto clamore e tanto entusiasmo avrebbe suscitato a Trieste.

E c'è di più nell'incubo di Trieste e nei fatti che Monelli ha dovuto annunziare e che a me non disturba ripetere. Quelle giornate di sangue erano state preparate da tempo. Già quando si disse che i familiari degli anglo-americani lasciavano Trieste c'era prevedibile l'arrivo di qualche cosa sarebbe avvenuto. Lo sanno tutti a Trieste, per esempio, che gli anglo-americani non avevano ordine di sparare se i titini avessero anche occupato la città e la cosa era data per certa nelle confidenze degli stessi ufficiali, tanto che qualcuno di loro, come Monelli conferma, aveva consigliato un sostitutivo della civiltà poliziotica di far allontanare la propria famiglia.

Tito secondo loro, dunque, sarebbe sceso, doveva scendere, che cosa c'è sotto è anche ben chiaro e spiega l'atteggiamento assunto dagli atlantici nei confronti dei diplomatici che si sono succedute alla nota bipartita ed ai tragici fatti di Trieste.

Ed il sindaco Bartoli? La sua azione in quei giorni, si afferma da più parti, era concordata con i fascisti. Essi vedevano in lui un protettore. C'è di più, la catena della provocazione ha i suoi anelli a Londra ed a Washington, tanto che Monelli stesso riporta che da Londra si fece sapere a Trieste che «se qualcosa fosse successo a Trieste non sarebbe stato sgradito». Fu quel sangue la cosa non sgradita. E Winter-

ton e Bartoli e la pattuglia dei fascisti si completavano nella tragedia. Dopo il sangue e le grida di vendetta il silenzio e l'incubo è sceso su Trieste ed all'attorno la città. Tito è rimasto solo a controllare con le sue bande ed i suoi armati i confini della zona B. E con scorriere continue nei paesi confinanti semina il terrore. La situazione economica di Trieste è ancora peggiore. Nuovi disoccupati, nuove fabbriche chiuse, ferme le iniziative di costruzioni industriali, grossi che lasciano andare in protesta cambiali con cifre davvero trisorie.

E intanto continuano le note, le controposte, le proposte, le controposte delle capitali atlantiche. Tito fa la voce sempre più alta. Winterston pare più debole. L'America rafforza i suoi piani militari.

Il sindaco Bartoli non riesce neppure ad ottenere che il partito dei patriottici elettorali, sostenga la mozione unitaria del consi-

glio comunale di Trieste in Parlamento deve essere ancora un comunista, Giancarlo Peletta, a portarla in discussione alla Camera in modo così sincero e appassionato da ottenere la votazione per unanimità.

Ma il governo di Bartoli e di Pella non vuole, non può rispettare la volontà dei triestini. E' atlantico e basta.

E Trieste continua a vivere ore angosciose e disperate. Ho fatto, con Vittorio Vidali, un giro attento sui confini di tutta la zona A. Fino a Sciole Salzano le barriere di confine e le guardie jugoslave montano di guardia. Ho visto le scritte «Vidali» di cui Monelli parla ed ho visto anche le altre che invece di evvia dicevano a morte. Ma per la verità non avevano fatto dopo quelle scritte il nome di Pella. Non c'è marcia per questo signor presidente, il nome che i titini odiano è un altro. Quello dell'uomo che mi accompagnava e di cui parlavo insieme al viaggio ai confini della zona A.

DAVIDE LAIOLO

LA DENUNCIA CONTRO PADRE BIONDI PER UNA TRUFFA DI 100 MILIONI

L'organizzatore dell'International Film chiama in causa altri illustri prelati

Le paure del vescovo di Padova e l'attività di don Ugo Orso - Locascio si rivolse al Vaticano - Due deputati d.e. citati come testi - Perché in tre anni non si è svolto il processo?

Abbiamo già riferito la prima parte della denuncia sporta dall'industriale siciliano Liborio Locascio contro il sacerdote don Giuseppe Cornelio Biondi per una truffa di cento milioni. Secondo questo documento il prete ingannò il Locascio, in cambio di una fantomatica promessa di finanziamento per la società cinematografica International Film, che fece firmare cento cambiali da un milione l'una. Perché un sacerdote che, a detta del Locascio, vantava importanti relazioni negli ambienti vaticani, si era ridotto a questo? Il Locascio, nella denuncia raccontata, spiega che il sacerdote, che padre Biondi denunciò, si offrì di dare un milione di lire, ma quando gli effetti furono presentati per il pagamento il prete scomparve. Lo scandalo era scoppiato. Fu solo dopo che il 24 febbraio 1950, che l'Osservatore Romano pubblicò la seguente annuncio: «Il sacerdote Giuseppe Cornelio Biondi, monaco della Congregazione benedettina cassinese,

venivano vendute a caro prezzo. Quando il truffatore assunse proporzioni scandalose, il Vaticano vi pose un freno e al vescovo di Monaca di Bari arrivò il divieto di vendere ciò che veniva offerto dalla curia cristiana. Padre Biondi, così afferma il denunciante, si offrì allora nei guanti, potendo far rientrare in Italia il danaro guadagnato col suo traffico, per soddisfare le pretese dei suoi fornitori. Il prete, per soddisfare le pretese dei suoi fornitori, si gettò a capofitto negli imbrogli che culmineranno nell'impossessamento del cento milioni di lire. Finché le cambiali circolavano senza pagare alle banche anche padre Biondi continuò a circolare. Ma quando gli effetti furono presentati per il pagamento il prete scomparve. Lo scandalo era scoppiato. Fu solo dopo che il 24 febbraio 1950, che l'Osservatore Romano pubblicò la seguente annuncio: «Il sacerdote Giuseppe Cornelio Biondi, monaco della Congregazione benedettina cassinese,

della primitiva osservanza dell'Abbazia di San Giovanni Evangelista di Parma e poi nell'Abbazia di S. Giustina di Padova, dimesso dalla medesima Congregazione e conseguentemente sospeso ai divini, è stato ridotto allo stato laicale». L'organo vaticano si guardò bene dallo spiegare i motivi della sanzione inflitta a padre Biondi, ma, a quanto afferma Locascio, il provvedimento indusse le autorità governative italiane a mazzette. Il ministro Scelba, dice la denuncia, pretese che venisse diramato un ordine di fermazione di padre Biondi. Il commissario di polizia di Milano, Marrocco si recò ad attingere notizie presso certa suora Pasqualina, in Vaticano, che risultava avere avuto due giorni prima un colloquio col sacerdote. Smentito, sorpreso dall'improvvisa visita, il padre Biondi, che non accettava di essere così qualificato dall'avv. Cavoli, si affrettò a consegnargli brevi manu tredici cambiali, delle quali era in possesso e che facevano parte del conto corrente di Locascio da padre Biondi.

Lasciamo ancora la parola al denunciante per conoscere gli sviluppi dell'affare negli ambienti ecclesiastici. «L'avv. Cavoli, trovandosi a Padova, ebbe anche un colloquio col vescovo che si mostrò preoccupato delle sorti della Cassa rurale di Custozza che era in possesso di oltre 15 milioni di lire. Il vescovo, contro il parere del Locascio, continuò Locascio, nel riconoscere che le firme del sottoscritto erano semplicemente di favore, disse di non avere l'animo di procedere contro lo scrivente, ma di volerlo torcere al riparo della Cassa rurale, perdendo i propri quattrini sarebbe caduta in dissesto, offrendo il fianco ad una campagna denigratoria da parte dei comunisti.

Dal testo della denuncia risulta che il Locascio spero che il Vaticano si preoccupasse di risarcirlo del danno subito in conseguenza dell'attività affaristica di padre Biondi. Scrive infatti il denunciante: «Di fronte al danno di cento milioni di cambiali che cominciarono a fluire a Palermo minacciando di travolgerlo, il sottoscritto ebbe cura di rivolgersi al Vaticano all'ombra del quale era fiorito l'imbroglio. Preoccupato più di ritrovare il suo equilibrio finanziario che di godersi il grande scandalo, il sottoscritto ha cercato di ottenere lo interdetto vaticano che potesse metterlo al riparo dalla azione di terzi per una sì formidabile somma». Ha avuto successo questa richiesta di intervento vaticano? A leggere la denuncia non sembra, anzi pare proprio che il Locascio si sia rivolto al magistrato italiano quando comprese di non poter riuscire ad ottenere indietro la somma impegnata nelle cambiali. Nella denuncia egli asserisce che non Roberto, nella qualità di Segretario della Sacra Congregazione del Concilio, «si è occupato della istruzione della pratica in Vaticano». Infine egli indica come testimoni dei fatti denunciati, tra gli altri, due deputati democristiani, l'on. Saggini di Padova e l'on. Borsellino di Sciacca.

La denuncia fu presentata il 30 settembre 1950 al Procuratore della Repubblica di Palermo. Da allora, se non andiamo errati, il processo non si è svolto.

Gli ostacoli che presenta l'aspra natura delle montagne e la loro estensione, hanno fatto abbandonare ogni proposito di organizzare battute per stanare e uccidere i lupi. Solo con la caduta della neve ed adoperando su larga scala, ed avvelenando, si pensa che si potrebbe ottenere qualche serio risultato nella lotta contro le belve.

Un uomo sbranato dai lupi in Abruzzo?

Le belve continuano a fare strage di animali domestici - Si pensa di usare esche avvelenate

CASTEL DI SANGRO, 16. — Gli ostacoli che presenta l'aspra natura delle montagne e la loro estensione, hanno fatto abbandonare ogni proposito di organizzare battute per stanare e uccidere i lupi. Solo con la caduta della neve ed avvelenando, si pensa che si potrebbe ottenere qualche serio risultato nella lotta contro le belve.

Gli ostacoli che presenta l'aspra natura delle montagne e la loro estensione, hanno fatto abbandonare ogni proposito di organizzare battute per stanare e uccidere i lupi. Solo con la caduta della neve ed avvelenando, si pensa che si potrebbe ottenere qualche serio risultato nella lotta contro le belve.

Da Quarto a Marsala una crociera di partigiani

L'importante iniziativa decisa dall'ANPI della Sicilia orientale in onore del decennale della Resistenza

CATANIA, 16. — Nella sede provinciale dell'ANPI di Catania si sono incontrati i dirigenti dell'ANPI della Sicilia orientale (Messina, Catania, Siracusa, Ragusa, Enna) per discutere le iniziative da realizzare nel quadro delle manifestazioni per la celebrazione del «Decennale della Resistenza», che organicamente si riallaccia alle tradizioni del Primo Risorgimento.

Dopo un ampio dibattito e un proficuo scambio di vedute è stato deciso, in onore al grande e scarsamente conosciuto contributo di sangue dato dai siciliani alla lotta di Liberazione, organizzare nel corso dell'anno in tutti i comuni e le frazioni dell'isola, manifestazioni unitarie tendenti a valorizzare sempre più la Resistenza e a far conoscere il sacrificio dei caduti per la libertà, per l'alto ideale di fratellanza tra i popoli e di indipendenza nazionale.

Tra le più importanti manifestazioni che si svolgeranno, va segnalata una crociera di Partigiani, da Quarto a Marsala, in ricordo della spedizione dei Mille, che meglio d'ogni altro episodio testimo-

nia dello spirito garibaldino dell'Isola.

La riunione è stata presenziata dalla Medaglia d'Argento al V. M. Mario Pirricchi, della Giunta esecutiva delle ANPI.

11, 19, 20 e 21

Manifestazioni dei braccianti per gli assegni familiari

Il Presidente del Senato on.le Merzagora ha ricevuto ieri una delegazione della Federbraccianti aderente alla C.G.I.L., e della U.I.L.-Terra.

La delegazione, che era accompagnata dal Segretario della C.G.I.L. Biondi e Santi, ha esposto all'on. Merzagora la situazione di grave disagio dei salariati e braccianti agricoli per il ritardo frapposto dal governo nel rendere esecutivi gli assegni familiari. Il senatore Merzagora, che ha mostrato nei giorni scorsi infatti il Consiglio dei Ministri ha approvato il relativo disegno di legge.

In vista della presentazione al Senato del provvedimento, i rappresentanti dei lavoratori hanno pregato l'on. Merzagora di intervenire affinché sia seguita la più rapida procedura, allo scopo di consentire l'approvazione della legge prima delle feste natalizie. Il senatore Merzagora, che ha mostrato di rendersi vivamente conto delle esigenze dei lavoratori interessati, ha assicurato il suo più attivo intervento nel senso desiderato dalla delegazione dei lavoratori.

Ieri si sono infine incontrate le Segreterie della Federbraccianti e della U.I.L.-Terra che hanno esaminato la lettera del Ministro del Lavoro in risposta alle proteste ed alle sollecitazioni per l'approvazione della legge per il secondo scatto degli assegni familiari e per il sussidio della disoccupazione ai braccianti e salariati agricoli. Essi si sono risolti dare risposta nella giornata di domani alla lettera del Ministro.

Le due segreterie hanno inoltre deciso di invitare le organizzazioni sindacali della provincia a indire nei giorni 19-20-21 dicembre manifestazioni ed assemblee unitarie in tutte le province. In queste manifestazioni si dovrà informare la opinione pubblica e i lavoratori sui risultati raggiunti dall'azione sindacale e si dovrà sottolineare la necessità di mantenere la pressione delle masse braccianti affinché siano accettate le richieste presentate e siano rispettati da parte del governo e degli azionisti le leggi e gli accordi.

Le solenni esequie di P. L. Ingrassia

PALERMO, 16. — Solenni onoranze funebri sono state rese stamane, a cura della Regione siciliana, al dott. Pier Luigi Ingrassia, direttore del giornale «L'Orto del Popolo».

Si tratta una manifestazione di cordoglio intenso e sincero, quale egli certamente meritava, una testimonianza di stima e di affetto di tutti i buoni siciliani, in nome di quella unità e di quella concordia che erano state al centro della sua appassionata opera di giornalista e di politico in quest'ultimo decennio.

In via Bentivoglio si è formato un lungo corteo, composto delle più alte autorità civili della Regione, di parlamentari, dirigenti politici e sindacali di tutte le correnti, esponenti della cultura, dell'arte e dell'economia, una folla di giornalisti, di amici e di uomini semplici. Il corteo ha attraversato le principali vie della città, sostando davanti la sede del giornale diretto dall'estinto, e davanti la sede dell'Associazione siciliana della stampa, di cui lo scomparso era il Presidente.

Dal testo della denuncia risulta che il Locascio spero che il Vaticano si preoccupasse di risarcirlo del danno subito in conseguenza dell'attività affaristica di padre Biondi. Scrive infatti il denunciante: «Di fronte al danno di cento milioni di cambiali che cominciarono a fluire a Palermo minacciando di travolgerlo, il sottoscritto ebbe cura di rivolgersi al Vaticano all'ombra del quale era fiorito l'imbroglio. Preoccupato più di ritrovare il suo equilibrio finanziario che di godersi il grande scandalo, il sottoscritto ha cercato di ottenere lo interdetto vaticano che potesse metterlo al riparo dalla azione di terzi per una sì formidabile somma». Ha avuto successo questa richiesta di intervento vaticano? A leggere la denuncia non sembra, anzi pare proprio che il Locascio si sia rivolto al magistrato italiano quando comprese di non poter riuscire ad ottenere indietro la somma impegnata nelle cambiali. Nella denuncia egli asserisce che non Roberto, nella qualità di Segretario della Sacra Congregazione del Concilio, «si è occupato della istruzione della pratica in Vaticano». Infine egli indica come testimoni dei fatti denunciati, tra gli altri, due deputati democristiani, l'on. Saggini di Padova e l'on. Borsellino di Sciacca.

La denuncia fu presentata il 30 settembre 1950 al Procuratore della Repubblica di Palermo. Da allora, se non andiamo errati, il processo non si è svolto.

Gli ostacoli che presenta l'aspra natura delle montagne e la loro estensione, hanno fatto abbandonare ogni proposito di organizzare battute per stanare e uccidere i lupi. Solo con la caduta della neve ed avvelenando, si pensa che si potrebbe ottenere qualche serio risultato nella lotta contro le belve.

Contro
INFLUENZA, RAFFREDDORI, REUMATISMI

ASPICHININA

2 compresse prese insieme tronecano il raffreddore al primo insorgere

L'ASPICHININA, il cui marchio di fabbrica è registrato sin dal settembre 1942, rappresenta la prima associazione in campo farmaceutico della chinina all'acido acetilsalicilico, prescritta dai medici di tutto il mondo perché cura l'influenza e sostiene il cuore.

RADIATORI AD ACQUA CONVETTORI CUCINE GAS ELETTRICHE

VAISE VIA LIBERIANA 17-19 (S. MARIA MAGGIORE) Tel. 461705

FRIGORIFERI LAVABIANCHERIA ASPIRAPOLVERE LUCIDATRICI TERMOBAGNO L. 80 - L. 25000 opera gratuita CENTRO ASSISTENZA UTENTI ELETTRICITA' E GAS

Radioitalfilm BRUNO CAPORUSCIO V. BISSOLATI 14-16-18 ROMA - TEL. 661707

S. A. F. M. A. CIARROTTI Via Cavour, 285 - Tel. 42533 Articoli Auto Impermeabili Giacche pelle PREZZI CONCORRENZA

Mobilificio MARAFIOTI
V. Gela, 15 (Pontelungo) - V. Gallarate, 4 (Piazza Lodi) - T. 786.571

ECCEZIONALE!!!
VENDITA PROPAGANDISTICA MOBILI OGNI STILE E PREZZO

A RATE SENZA ANTICIPO
SCONTI SPECIALI PER LE VENDITE IN CONTANTI

Ulgo Romagnoli

SCAMPOLI
ABBINATI AL SORTEGGIO DI
2 TELEVISORI

VIA RIPETTA 118

Viva incertezza alla vigilia del voto -- Laniel, Bidault e Delbos tra i principali candidati alla presidenza della Repubblica

PARIGI, 16. -- D'onnai, nella Sala del congresso al castello di Versailles, deputati e senatori si riuniranno per l'elezione del nuovo presidente della repubblica. Seguendo la tradizione di questa solenne cerimonia riunirà nello stesso luogo i deputati e i senatori parlamentari ma anche, nello stesso tribune degli invitati, il corpo diplomatico, gli alti funzionari statali e gran parte della « sinistra » progressista: « influente », accademici, scienziati, scrittori, etc.

Questa bella società parteciperà o assisterà, dunque, alla ricerca in pompa magna del « vincitore » che si annovererà in sala, nei corridoi anzi, più specialmente, al figurativo banchetto di mezzogiorno, da questa sera provvedono decine ai famosi *chefs de table* della cucina francese, che prevede oltre mille coperti nella grande galleria delle colonne all'hotel Triannon, casa della marchesa de Pompadour al tempo di re Luigi XV.

Il presidente della repubblica sarà Laniel buona parte dei voti dei suoi amici. Gli altri due candidati sono, per ora, incognito, quindi, che la candidatura più sicura per i gruppi di centro possa considerarsi quella di Bidault. Questi, approfittando della polverizzazione dei suoi avversari, si presenta come il più sicuro dei candidati, come pure delle esaltazioni dei radicali -- fra Dolbeaux, sostenuto da Herriot, e Queuille, mantenuto in riga da lui nei suoi tardi -- non ha inteso di lanciare all'ultimo ora una perle agli egiziani, trasformandosi -- dicono i maligni -- da fautore in secolotto « avversario » dell'attuale governo.

« Non c'è in gioco al Consiglio atlantico », ha osservato un gollista anti-C.E.D. « Non ho mai letto un discorso così ambiguo, così confuso, così enigmatico, così oscuro, dove si sentono anni di contumacia, di bisogno di politica chiara ».

A differenza, quindi, di come venne eletto sette anni fa Auriant con i voti unitari

intorno a lui si spingano socialdemocratici fino ad allora esclusi. Qualcosa, invece, per stare all'originalità alternativa tipica di Herriot. E' molto azzardato, ma non del tutto escluso. Possiamo dire, infatti, che solo quando si fa questo nome, la maggioranza dei parlamentari commenta: « se accettasse oggi dubbio verrebbe meno ».

M. R.

Chiusi a Parigi i panifici

PARIGI, 16. -- I panifici di Parigi nel numero di oltre centotrecento, durante l'ultimo anno, hanno aperto i negozi per protestare contro il regolamento che riduce i loro introviti attraverso il pagamento delle tasse e delle spese di esercizio.

La chiusura ha la durata di 24 ore.

NEI CIELI

Chi sarà il successore di Aurilio? Siamo ormai alla vigilia del voto, e ancora dobbiamo porre a noi stessi, così come fanno tutti i giornali francesi, la stessa domanda di sette giorni o di un mese fa, poiché fino all'ultimo le quotazioni dei diversi candidati sembrano incerte, e non è certo che sin dal primo scrutinio gli assicurarono la presidenza — avremo quasi certamente a partire da domani pomeriggio vinti i suoi concorrenti — si procederà per eliminazione. Il terzo scrutinio dovrebbe avere luogo dopodomani. L'unico candidato per far cadere il suo avversario è il presidente unico candidato, il

Da ieri sera, le candidature ufficiali degli «aspiranti seri» — membri dei due rami del parlamento, da non confondere con i «candidati post-socialisti», ossia i semplici cittadini — tengono di poter rappresentare il paese meglio di tanti semisocialisti eletti dal popolo — sono salite a otto con la presentazione di Laniel per gli indipendenti, di Delbos per i radicali, di Bidault per i democristiani dell'M.R.P., che ha il più alto numero di voti (ind.), Medecin (R.G.R.), Cornu (rad.), Naegelen (social.), e al compagno Carhin, che verrà votato dai compagni comunisti. Inoltre, fra questa sera e domani, altri nomi verranno lanciati: si pensa in particolare che gli ex poliziotti dell'U.R.A. si lanceranno sul generale Koenig, accanito anticidista, i comunisti su Ribeyre, l'U.D.S.R. forse su Pleven, e così via.

Fra le vittime vi sono anche cinque bambini

GUAM, 17 — Una superfortezza B-29 è precipitata su un gruppo di case nella base aerea di Anderson uccidendo 16 persone fra cui cinque bambini.

L'aereo, che stava attraversando la zona, ha subito un raro ho, ha sbattuto contro le case del personale dell'aviazione e dei loro familiari mentre stavano dormendo. La superfortezza è entrata a 24 metri nella zona abitata, spandendo il suo carico. Spaventati, i bambini si trovavano sul suo cammino e prendendo poi fuoco.

accettare l'aumento di 4 dollari la settimana offerto dal tribunale arbitrale.

Tale proposta era stata giudicata negativamente dal sindacato sotto un duplice profilo: il sistema dei salari troppo al di sotto delle richieste della categoria, e perché essendo unica per tutte le qualifiche, avrebbe accentuato la situazione di disuguaglianza. I sindacati ferroviari intendono modificare radicalmente. Con l'accordo raggiunto oggi, il sin-

dracato, il sindacato di pacifica-

Alla seduta della Camera hanno presenziato, vivamente applauditi, alcuni esponenti della vita politica francese, fra cui il segretario generale del Pcf, Georges Marchais di Parigi. Essi hanno poi espresso la loro profonda emozione per i sentimenti di amicizia dimostrati dai deputati di tutti i partiti, che hanno votato in un contrasto stridente con le minacce di Adenauer e di Foster Dulles.

BAGDAD, 16. — I. GOV'TING

trakeno ha deciso oggi al termine di una riunione straordinaria del Consiglio dei ministri, la proclamazione della legge marziale a Bassora.

In quella città e in tutto già da oltre dieci giorni un grande sciopero dei lavoratori del petrolio, decisi da *Basra Petroleum Workers Union*, ha fatto

ieri, la polizia ha attaccato

La città di Cordoba è costruita sull'oro

LONDRA, 16 (L.T.). — Do-

[illegible]

no, che Laniel di distoglie da Laniel buona parte dei voti dei suoi amici. Gli osservatori di centro giudicano, quindi, che la candidatura di Laniel, se non di centro possa considerarsi quella di Bidault. Questi, approfittando della polverizzazione dei suoi amici indicano, peraltro, che le dichiarazioni dei radicali (fra Delebas, sostenuto da Herriot, e Queuille, mantenuto in ri-

essendo incerto che l'unità intorno a lui si spinga al socialdemocratici fino ad alcuni ex-guelfi. Qualcuno invece, per stare alla prima alternativa, ritiene che il Herriot non è molto aragosto, non del tutto escluso. Possiamo dire, intanto, che solo quando si fa questo nome, la maggioranza dei parlamentari radicali si agita. E, in questi casi, il dubbio verrebbe meno».

M. R.

Chiusi a Parigi i panifici

A differenza, quindi, di come venne eletto sette anni fa Aurioi — con i voti unitari dei comunisti e dei socialisti che sin dal primo scrutinio gli assicurarono la maggioranza — avvennero certe nette, a partire da domani pomeriggio, vari scrutini e si procederà per eliminazione. Il terzo scrutinio dovrebbe aver luogo dopodomani. L'unico manovrerà per farsi designare unico candidato « indipendente » da un congresso di moderati.

Secondo alcuni, nel secondo turno dovrebbero resistere Delbos, su cui da quel momento convergerebbero anche le forze comuniste, e Bidault. A questo punto però, interviene un altro fattore, e cioè lo sviluppo delle trattative a sinistra e un eventuale accordo — su un nome veramente rappresentativo delle forze nazionali — con la partecipazione dei voti comunisti. Questo è il problema che il centro si prefigge di affrontare. «Forzeranno di congiungere ad ogni costo (evitare soprattutto che i comunisti appropriino l'elezione» scriveva stamane a grossi caratteri *L'Aurora* come una parola d'ordine). Ed è proprio su questo dilemma che le successive votazioni avranno luogo. Decisa da un presidente della nazione con la partecipazione delle forze popolari o pasticcio elettorale all'ultimo minuto su un compromesso dei gruppi della coalizione governativa.

Per chiudere il dilemma, i socialisti americani dicono disposti ad accettare immediatamente il loro uomo di paglia Naegelen, e rimproverano il nome di Aurio! È un'ipotesi anch'essa dubbia

OTTO VON DORN

MOSCA, 16. -- Il Presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS G. M. Malenkov, ha ricevuto il primo ministro della Repubblica democratica tedesca Otto Grotewohl. Il colloquio si è svolto in un'atmosfera di cordialità e amicizia. Erano presenti il vice Presidente del Consiglio e ministro degli esteri Molotov, il primo segretario del comitato centrale del partito comunista dell'Unione Sovietica, N. Krusiov, e l'alto commissario sovietico in Germania, Semionov.

**Il discorso
di Ulbricht**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 16. -- Il governo della Repubblica democratica ha chiesto oggi alle quattro Potenze di autorizzare la partecipazione di rappresentanti delle due parti della Germania alle riunioni della conferenza di Berlino dedicata all'esame del problema tedesco, ed ha assicurato che farà di tutto perché l'incon-

**un "B 29,"
16 persone**
anche cinque bambini

Altra protesta. La Camera ha respinto la proposta di legge che prevede la riduzione del 10 per cento delle tariffe ferroviarie. Il governo ha risposto che questa misura è necessaria per la sopravvivenza della rete ferroviaria. La Camera ha risposto che questa misura è inaccettabile e che il governo deve trovare altre soluzioni.

La città di Cordoba è costruita sull'oro

Fine dopo 53 giorni d'uno sciopero negli S.U.

NEW YORK, 16. — Dopo uno sciopero di 53 giorni che aveva paralizzato tre fabbriche aeronautiche, 17.000 lavoratori sono tornati a stamane ai loro posti. Gli scioperi si erano verificati negli stabilimenti di Los Angeles, Fresno, e Columbus della società North American Aviation.

BACINO DI LEGGI — Un minatore al lavoro nel fondo di un pozzo

Malenkov riceve Grotewohl

Ulbricht chiede che rappresentanti della Germania democratica e del governo di Bonn siano autorizzati a partecipare alla conferenza di Berlino

provvisorio e per la convocazione di libere elezioni.

« Quando si dice — ha proseguito Ulbricht — che la nostra proposta significherebbe una "neutralizzazione della Germania", non si coglie in alcun modo la nullità delle affermazioni del Governo democratico e pacifica, le cui forze armate siano stabilite nel trattato di pace e i cui confini siano garantiti dai firmatari del trattato stesso, può condurre una politica estera indipendente, nello interesse nazionale e della Germania, e inalterabili relazioni quicunque.

Contro la proposta partecipazione di rappresentanti tedeschi alla conferenza a quattro si sono subito pronunciati il governo di Bonn e quello di Washington.

Al termine del discorso di Ulbricht, la Camera ha iniziato la prima lettura l'esame del piano economico per il 1954, che prevede un aumento della produzione del 12,6% in confronto all'anno in corso. La sua caratteristica fondamentale è costituita dal grande sviluppo della industria pesante, che, secondo la previsione, del 23,5 in col-

del 50% il suo commercio estero, estendendo i legami con il paese socialista quanto con i paesi occidentali.

SERGIO SEGRE

L'Austria ribadisce le mire sull'Alto Adige

INNSBRUCK, 16. — Il governatore del Tirolo austriaco don Alois Gmurs, ha rinnovato oggi — tra una intervista a agenzie americane l'Esu — le sue speranze sull'Alto Adige, e si è espresso a favore della sua integrazione nel 23,5 in col-

volto e pacifiche con i suoi vicini».

Il primo ministro ha poi precisato che «non si può pensare alla volontà di Adenauer di integrare tutta la Germania nel sistema atlantico e di creare tutti i compiti...». Il cancelliere di Berlino ad ha concluso affermando che per la sicurezza del continente è necessario respingere la proposta di disarmo dell'Europa centrale divisa tra URSS e USA.

(Continuazione dalla 1. pagina) *cita: difesa dell'Unione prima dell'URSS, il processo*

ad impadronirsi di importanti cariche in Transcaucasia e in Georgia, e poi al ministero dell'Interno dell'URSS, Beria e i suoi complici perseguitarono coloro i quali non volevano seguirli, ricorrendo anche ad atti arbitrari e illegali, alle spinte del Partito e dello Stato.

- L'Istruttoria ha accertato una intera serie di azioni criminali commesse da Beria per impedire che la sua attività di tradimento venisse scoperta.

- Inoltre, l'inchiesta ha op-

Sorietà.

La profezia emessa nel corso dei due decenni da "diagnosta" che alcuni membri del gruppo dei cospiratori - gli imputati Merkulov, Dekanostov, Kobulov, Goglidze, Meshik e Vlodzimirov - legati a Beria attraverso la comune attività criminale, attuarono ogni intrigo deciso da Beria e lo attuavano a suo rischio e a quello del paese.

La commissione ha presentato criminalmente e commiseria una serie di gravi crimini contro lo Stato.

- E' stato in definitiva provato che gli imputati Beria,

contro Beria, Merkulov, Dekanostov, Kobulov, Goglidze, Meshik e Vlodzimirov.

La sentenza si è pronunciata di fronte ad una grande assemblea della Corte Suprema dell'URSS, conformemente alla procedura stabilita dalla legge 1. dicembre 1934.

Il Procuratore del Soviet Supremo ha annunciato da parte sua che V. N. Merkulov, accusato di alto tradimento e stato condannato alla pena di morte, e i suoi complici Kobulov, Goglidze, Meshik, Dekanostov, Vlodzimirov e stato nominato ministro del controllo di Stato.

**Sei aerei cadono
in Gran Bretagna**

LONDRA, 16. — Sei aerei sono caduti quattro giorni fa nel Mare del Nord, a sud-ovest di Waterbury della RAF, su caduti oggi apparentemente per la nebbia e per mancanza di carburante, e due piloti sono deceduti.

Un pilota di un caccia canadese che si presume lo stesso

«L'istruttoria ha appurato che i respiratori giungono anche ad assasinate persone dalle quali temeremo di essere ritorsi».

vere smascherati. Beria è stato complici uccidere così M. S. Kedrov, un membro del Presidium del Comitato centrale nel 1952, membro del Presidium della Commissione straordinaria e della O.G.P.U. con Geraskov (Commissione straordinaria) e con Kuznetsov e O.G.P.U. [Commissione statale della direzione politica] sono i nomi che ha successivamente avuto fino al 1953, quando fu eliminato dal sovietico. » (n. d. p.).

di finanziamento

ATENE, 16 - Treinta anni fa Giovanni Bouda lasciò la natia Rodi e si recò in Sudafrica per studiare la geologia.

La fidanzata, Anastasia Mitou, gli promise, all'atto della sua partenza, che avrebbe aspettato il suo ritorno per un periodo di sei mesi. Ma, dopo un anno di forzata separazione.

Domenica prossima Giovanni Bouda è fatto ritorno in patria. Ma la fidanzata, che ha ormai 42 anni, Anastasia, che ha la 64, non accetterà a quelle nozze.

Bloccati nella «taglia» come in una trappola diabolica, gli uomini scavarono con le unghie - Nessuna sicurezza - I morti sono sempre colpevoli di «inesperienza»

SERAINO (bucino di Liegi), dicembre. — Ogni volta che dal fondo delle mine gli ascensori portano alla superficie il cadavere di un uomo schiacciato tra i due binari, il lavoro da una carovella, ucciso da uno scoppio di grison, la direzione della società interessata compie una frettolosa inchiesta che si conclude sempre nello stesso modo: «L'incidente è la responsabilità dell'incidente all'imperizia della raffina o alla mancanza di disciplina e di precauzioni dei suoi compagni. Quando non è possibile sostenerlo, l'unico colpevole è l'altra carovella». Ma sempre pronta una terza, meno concreta ma più suggestiva: quella della «fatalità».

In ogni caso l'autorità governativa affidò al controllo superiore dell'industria mineraria le leggi approvate dagli altri enti. Di lì a qualche giorno, nel cantiere si udì ancora il lugubre ululato della sirena prima che siano terminati i turni di lavoro e corra il nebuloso fumo nero su per risalire dal fondo.

Eppure non fu incidente in cui prima o poi non si scopra una deficienza organizzativa, una mancanza di misure di sicurezza, una trascuratezza di controlli tecnici, in cui, in definitiva, è imprecisa e documentabile colpa del padrone.

Le società minerarie sanno che tra una ventina di anni scadranno le loro concessioni e

denza.

Sepolti vivi

La direzione del gruppo Quipre, artigiano e socialista, consuetudini del padronato, tentò di mettere l'esplosione sul conto dei lavoratori e specialmente di quelli italiani, dichiarando che essi erano scariati, esperti del fondo, e che il fondo era pretesto non poteva essere più falso: dei nostri quattordici lavoratori deceduti a Many non ve n'era uno che lavorasse da meno di circa cinque anni e tutti di charge, cioè avevano un Domenico Casiro, un Dino Gasparini di Castiglione dei Pepoli, avevano sulle spalle ventitré anni di «misa»; il sardo Francesco Ardu, penti-

Non solo, dunque, la miniera era infestata dal grisu, ma ben due frange, a partire dall'industria mineraria, ne riducevano la possibilità di movimento degli uomini sul fondo. Il pozzo di Many non era più una miniera ma una trappola diabolica dove cadde, in un modo o nell'altro, un altro operaio.

Quattro. Costringere al lavoro gli uomini in quelle condizioni vuol dire mandarli consapevolmente al macello.

I dirigenti dell'«Oupré» si erano accorti che la terribile avidità di strappare qualche tonnellata di carbone in più hanno mantenuto in attività un pozzo divenuto ormai impraticabile, non solo sono stati trascurati dalle cause generali dei disastri, ma

Si procederà alla produzione di miniere di carbone. Se ciò può costare la vita a un dipendente, trenta minatori non ha importanza; ciò che conta è la produzione, il profitto. Così, in base alle leggi, si continua a far abbattere carbone anche quando si sa che il minerale è esausto. La presenza di un'altra percentuale di grisoio; così non ci si preoccupa di fornire tutto il materiale necessario per armare le volte delle gallerie di minio in mano che

Questa non è la sola cosa che i magnati dell'«Ougre-Martin» abbiano fatto di ignorare. Già fin dalla fine del mese di agosto lo chef-pont (cine il capo sorvegliante) aveva avvertito quattro minatori suveco per una minazione di grisoio proprio in quella «taglia» 18 che fu l'epicentro della sciagura: «Da molto tempo — dichiarò uno dei superstiti — abbiamo visto in quelle gallerie cose strane che ci hanno fatto di grisoio. Quando lagnam-

colpo di un vero e proprio delitto premeditato. Questa è l'opinione di tutti coloro che conoscono la storia di quella terribile notte di fine ottobre.

Solo l'on. Dominé, nel suo «l'ontenore» (non è poi solo candore?), dopo essere venuto qui per assistere in rappresentanza del governo all'estremo viaggio dei nostri quattordici lavoratori, potè dichiarare alla radio che «una miniera di grisoio è una miniera di morte».

doli al pericolo sempre imminente dei crolli; così si trascura di far scattare un rifugio sicuro per chi è buttato fuori, cioè l'uomo che fa brillare le mine, e si costringono i minatori a restare nelle gallerie anche mentre crollano le pareti, rischiando di «non perdere tempo» a salire alla superficie e a ridiscendere.

La severità delle norme di lavoro e dei cottimi è tale che ogni autore giunge alle ultime ore di lavoro letteralmente sfiato e, quindi, con i riflessi fortemente intorpiditi.

Guardiamo, ad esempio, le lotte per sciopero più gravi di quest'anno, in cui hanno trovato la morte cinque lavoratori: quello di cui trattiamo intanto è quello di due italiani: quello di Wasmes, di Doubrin e di Val S. Lambert.

Verso le 9 di sera del 12 gennaio, a Wasmes, nel piccolo Marceau della società Cockerill-Franches una squadra di minatori, giunti prima di notte, prima che cominciassero il suo turno di lavoro, ricevette l'ordine di mettere a

dei miei figli — ha dichiarato un altro degli scampati dall'incendio ad un collega di un quotidiano cattolico in lingua italiana — che la notte del 12 gennaio, a Wasmes, una volta aveva bloccato il passaggio di una galleria e che la direzione, immediatamente avvertita del pericolo, non ha preso nessuna misura di sicurezza. E c'era un'altra frase che mi ha molto chiodata al passaggio della notte 18 verso il piano 270. La notte della disgrazia — continua il

TELEVISIONE

Leggere

Rinascita

nuovo un'altra vena di carbone: gli uomini incaricati del lavoro indagarono l'esplosione nel « fornelletto », vi isolarono i fili della corrente elettrica collegati all'accenditore e si ritirarono a circa 200 metri di distanza. Il « buttafuoco » immediatamente si accese e, subito dopo, immediatamente, un pauroso boato squarciò le pareti della galleria. Due, tre, quattro scoppi seguirono al primo, provocando un violentissimo terremoto.

Una scintilla
I sette uomini della squadra
che avevano collocato la mi-
niera cadono uno sull'altro di-
stanti dall'esplosione e altri
undici, in una taglia vicina,
sono soffocati e carbonizzati
dall'incendio.
Evidentemente nel pozzo si

**IDEA TORE DELLA
PIÙ COLOSSALE
PIÙ GRANDIOSA
PIÙ INCREDIBILE
MANIFESTAZIONE
DELL'ANNO**

vera doruto necessariamente impiegare una decina di metri per allontanarsi dalla mina e disporre il brillamento, quanto basta perché la percentuale di grisou controllata in precedenza aumenti per l'afflusso di altro gas assorbito dalle pareti delle gallerie, creando le condizioni dello scoppio.

Nel pozzo «Esperance» di Douvrain non vi furono esplosioni: le dodici vittime trovarono la morte precipitando da 130 metri d'altezza, per la rottura di un ascensore. L'indomani i dirigenti della «Esperance» tentarono di

ha messo in vendita un elegantissimo assortimento di PELLICCE in visone, persiano, rat-musqué ed ogni genere di PELLETERIA (borsette, valigie, nécessaires ecc.) a PREZZI SBALORDITIVI

Visitateci e vi convincerete che
FUNARO vuol dir denaro

Leggete
Rinascita

100 GIORNI
DELL'IMPOSSIBILE
stanno per giungere al termine!

FUNARO
A SAN SILVESTRO

IDEATORE DELLA
PIÙ COLOSSALE
PIÙ GRANDIOSA
PIÙ INCREDIBILE
MANIFESTAZIONE
DELL'ANNO

*ha messo in vendita un elegantissimo
assortimento di PELLICCE in visone.
persiano, rat-musqué ed ogni genere di
PELLETTERIA (borsette, valigie, neces-
saires ecc.) a PREZZI SBALORDITIVI*

Visitateci e vi convincerete che
FUNARO vuol dir denaro

IN DIFESA DELLE LAVORATRICI E DELL'INFANZIA

DOPO SEI ANNI

Nelle fabbriche dove lavorano un certo numero di operai, vi è in questi giorni un insolito movimento: gli uffici delle direzioni aziendali sono letteralmente assediati da migliaia di donne che rivendicano i loro diritti e obbligano a scartabellare carte e cartelle per controllare quanto è loro dovuto.

Sono le memme che in questi anni si sono viste trattare illegalmente parte dei pochi soldi cui avevano diritto per il periodo di assenza obbligatoria dal lavoro per maternità e puerperio.

A decine di migliaia si contano le lavoratrici madri sospese dal lavoro o lavoranti ad orario ridotto a cui sono state pagate, negli ultimi tre anni, indennità irrisorie — 100-200 lire al giorno ed anche meno — quando a loro, per legge, spettava l'80 per cento della loro paga normale per otto ore di lavoro al giorno assicurate.

Pochi soldi, si sa, anche questi, tenuto conto delle minime paghe che ha la grande maggioranza delle lavoratrici italiane oggi, e tenuto conto del rifiuto della maggioranza democristiana a riconoscere alle mamme l'intera misera paga durante il periodo di assenza obbligatoria. Pochi soldi; comunque un diritto acquisito con le dure lotte condotte per far approvare la legge per la tutela della maternità che è stata giustamente chiamata la più democratica delle leggi votate dal Parlamento della Repubblica.

Qualcuno dice alle lavoratrici che rivendicano gli arretrati: «Ma perché fate pratiche inutili, perché agitate, tanto è un vostro diritto e la Mutua finirà col pagare».

Ma oramai le lavoratrici non ascoltano più i consigli della pazienza; esse hanno fatto un'esperienza in questi anni e sanno che niente si ottiene oggi senza lotta, nemmeno quanto è dovuto loro per legge e di cui esse hanno necessità oggi, subito, perché il bambino è venuto al mondo ed ha bisogno di cure, di alimenti, di vestiti.

Ci son voluti ben tre anni, infatti, per elaborare e varare la legge sulla tutela della maternità; altri tre anni per conquistare — è la parola esatta — il regolamento di applicazione della legge; oggi ci si dice ancora che si attendono ulteriori chiarimenti del ministero del Lavoro perché le sedi dell'I.N.A.M. possano pagare.

L'è in ragione di questa lunga esperienza che decine di migliaia di lavoratrici si sono mosse in questi giorni per rivendicare quanto loro spetta, per ottenerlo prima che quei pochi soldi loro dovuti abbiano perso buona parte del loro valore. L'hanno ragione. I soldi trattiene dalle casse dell'I.N.A.M. in questi anni — e questo va detto — sono forse serviti a costruire

case di lusso e a fruttare profitti ai grandi imprenditori, ma quando quei soldi finiranno con l'arrivare alle lavoratrici — senza interessi e senza applicazione della scala mobile — quelle poche migliaia di lire svalutate serviranno appena a sfamare per un giorno o due la famiglia.

E nel frattempo, in questi anni, un bimbo è nato, in mezzo a privazioni e patimenti; è cresciuto con già sulla sua testina bionda o bruna l'ipoteca delle malattie che verranno da questo inizio stentato della vita.

E' per questo che le lavoratrici rivendicano l'immediato pagamento degli arretrati e la piena applicazione, finalmente — della legge sulla tutela della maternità.

Anche per le mamme lavoratrici c'è stato il 7 giugno ed esse non accettano più di essere le eteree sacrificate. Chiedono che le cose cambino, e in fretta.

TERESA NOCE



La notizia che alla Camera è stato presentato un progetto di legge che prevede la distribuzione di un quarto di litro e dei libri gratuiti ai bimbi bisognosi delle elementari, è stata accolta con gioia dai bimbi, dalle famiglie interessate e dall'Unione Donne Italiane. Il progetto, firmato da deputati comunisti, socialisti, liberali, socialdemocratici, repubblicani e democristiani, trova già il terreno in buona parte preparato in quanto alcuni Comuni hanno già iniziato la distribuzione della refezione scolastica; quello di Roma per esempio, da seguito dall'attività dell'on. Maria Rodano, delle donne dell'Udi e delle mamme, vengono giornalmente distribuiti in alcune scuole 150 gr. di pane, un quinto di latte e una pasta asciutta, ai bimbi più bisognosi.

IL MATRIMONIO DI JEANNE HA COMMOSCO LA FRANCIA

Un viaggio di nozze concluso alle porte del carcere — Eroina della Resistenza francese in lotta per la libertà del popolo Vietnamita contro gli oppressori e i colonialisti

PARIGI, dicembre. — Ieri, la cerimonia si è svolta alla presenza dei soli testimoni e di un gran numero di poliziotti. Per concessione speciale, lo sposo otteneva il permesso di accompagnare la moglie nel caro cellulare: il loro è stato un viaggio di nozze rapidamente concluso in un abbraccio di addio e di speranza sulle porte della prigione. Pochi minuti dopo la cerimonia, Jeanne Bege, che soffre di una grave epatite amebica contratta in prigione, si ritrovava rinchiusa nella infermeria del carcere.

Il frettoso matrimonio, riportato in primo piano il caso dell'ingiusta condanna inflitta a questa donna, decorata della «medaglia della riconoscenza francese», al termine della guerra, per attività patriottica contro l'occupazione giapponese in Indocina, e che ha poi avuto agli occhi dei governanti francesi, il solo torto di mantenersi coerente con i suoi ideali di libertà.

Nata nel 1920 a Capestang, nel dipartimento dell'Herault, figlia di un operaio agricolo poverissimo, da bambina Jeanne aveva scelto e tentato accanto al padre, a quattordici anni essa andava in giro a raccogliere danaro per gli scioperanti, diffondeva manifestini, ogni manifestazione proletaria la vedeva in prima fila. Sposatosi nel 1938 con un ufficiale, lo accompagnò in Indocina dove rimase fino alla sua condanna e al suo successivo trasferimento in Francia. Anche lei si trovò, dunque, travolta nella tragedia della disfatta francese in Estremo Oriente.

L'arrivo dei giapponesi la trovò impiegata alla centrale telefonica di Saigon, ma pochi mesi dopo la ragazza è nelle file della resistenza e si batte acerrimamente per la libertà del Vietnam contro gli oppressori. Nel 1942 gli occupanti riescono ad arrestarla e la sua permanenza per circa un anno nelle feccie di prigionie coloniali mina a fondo la sua salute.

A partire dal 1947, quando sul paese si abbate per imposizione dei colonialisti, il flagello di un nuovo conflitto, la scelta di Jeanne è completa. Simpatia e comprensione la orientano verso coloro che si battono per la libertà contro le sordide speculazioni dei trafficanti di opiume e di sangue umano. Tornata per breve tempo in Francia nel 1949, a chi le chiede notizie sulla guerra, essa risponde con veemenza: «Quando si assiste alla fuorilegge di Dalat, per rappresentazione contro l'assassinio di un poliziotto, quando si vedono rastrellamenti indiscriminati di vecchi, di donne e di bambini, quando si vede fucilare un bambino senza poter far nulla, è facile comprendere ciò che io provo, quello che tutti, spero, proverebbero ugualmente al mio posto».

Al suo ritorno a Saigon Jeanne è attentamente sorvegliata, finché cade nelle mani della polizia e viene condannata ai lavori forzati. Tormentata dal suo male, nel 1952 Jeanne ottiene il trasferimento in Francia e qui il suo calvario la porta successivamente nelle prigioni di Marsiglia, di La Rochette, di Saint-Malo, e infine al carcere di Pau, dove conobbe

l'uomo che da ieri è suo marito. Negli ultimi mesi dell'anno scorso Charles Nahon vide la foto di Jeanne Bege in un giornale democratico e costituì un comitato per la liberazione di Jeanne. Fu così che avvicinò la prigioniera nel suo carcere: Charles Nahon, che ha attualmente 43 anni, scoprì in Jeanne la compagna che da lungo tempo sperava di trovare. La corrispondenza che iniziarono confermò nell'uomo la sua prima impressione e suscitò nella donna lo stesso sentimento di fiducia: essa era divenuta libera di disporre di se stessa, sciogliendosi divorziata dal suo primo marito, prima dell'arresto.

Un'ondata di commozione è passata ieri sulla Francia, quando la notizia del matrimonio è stata conosciuta. I giornali democratici si sono ripetutamente battuti per la liberazione di Jeanne Bege; ed è questo che oggi invocano nella loro maggioranza i cittadini francesi ostili al massacro indocinese. Da ogni parte viene espresso oggi l'augurio che un provvedimento dell'attuale Presidente della Repubblica o del suo prossimo successore possa portarla in breve accanto all'uomo da lei scelto in questo momento difficile come compagno per momenti migliori della sua vita.

MICHELE RAGO

EUGENIO GUIDI

LA LOTTA delle tabacchine

La campagna di lavorazione della foglia del tabacco che si svolge nelle diverse provincie, specialmente nelle Puglie, nel Veneto, nell'Umbria, nelle Marche, nella Toscana, Lazio, Campania, Abruzzi e Molise, nel periodo che va da novembre a marzo, è entrata nella fase di pieno lavoro. In questa attività sono occupate, come è noto, oltre 90.000 lavoratrici, che hanno raggiunto un buon grado di qualificazione.

La retribuzione giornaliera delle tabacchine è inferiore fino al 50 per cento a quella delle lavoratrici degli altri settori dell'industria e da quella dei dipendenti del Monopoli di Stato. La media giornaliera dal 1948 a oggi è rimasta pressoché tra le 450 e 500 lire, ed anche ciò è stato strappato attraverso grandi lotte.

Ma è forse antieconomica la concessione di un indennità ai concessionari e per lo Stato? I concessionari, per ogni campagna di lavorazione della foglia del tabacco, guadagnano complessivamente non meno di 20 miliardi: il Governo incassa, attraverso lo smercio dei tabacchi stessi, circa 227 miliardi annui.

Contro lo sfruttamento e un più umano trattamento e un più giusto salario, le tabacchine hanno presentato in forma unitaria, da tempo, per il rinnovo del contratto, rivendicazioni modeste, che possono così riassumersi:

Miglioramento del trattamento economico a decorrere dall'inizio della campagna per adeguarlo a quello, pure insufficiente, delle donne dipendenti dal Monopoli di Stato; applicazione del congegno della scala mobile e miglioramento del trattamento di mensa che, attualmente, è il più basso tra quelli esistenti tra i lavoratori e le lavoratrici dell'industria; rispetto delle libertà sindacali e democratiche nella fabbrica ed applicazione dell'accordo interconfederale per quanto riguarda la costituzione ed i compiti delle Commissioni Interne, le quali non sono ancora riconosciute dai concessionari speciali.

In relazione alla moderanza delle richieste, sarebbe stato logico attendersi una rapida soluzione; invece, per la realizzazione di queste giuste rivendicazioni, le trattative finora svolte in sede sindacale non hanno portato alcun risultato positivo, in quanto l'Associazione padronale, con pretesti di vario genere, non ha voluto neppure entrare nel merito delle rivendicazioni prospettate per discuterne la soluzione. Come si vede, quindi, vi sono ragioni che giustificano il malcontento diffuso fra le lavoratrici e l'agitazione in corso la quale, perdurando lo atteggiamento padronale, non può non aprire che una prospettiva di lotta compatta ed unitaria, sul cui risultato positivo le tabacchine, forti dell'esperienza delle vittoriose lotte condotte in precedenza, sono fiduciose.

INTERVISTA A MONTECITORIO

Natale in Parlamento

I deputati scelgono i regali - Il «pacco Carla» - L'on. Amendola non svela il segreto - Una mamma «terribile» - L'on. Nenni deve accontentare 4 nipoti

In questi ultimi giorni prenatalizi non solo s'infocchettano i negozi, ma anche la «buvette» di Montecitorio vive il suo quarto d'ora di letizia, mettendo in bella mostra cassette di liquori, panettoni, scatole di dolciumi, sacchetti di caramelle; e i deputati, soprattutto coloro che vivono in provincia, vi attirano gioiosamente. Ognuno di loro ha una moglie, un figlio, una madre o una fidanzata, che nei giorni di festa attende dal rispettivo marito padre-figlio-fidanzato parlarle di un ricordo da Roma.

Il giornalista si trova in difficoltà quando è costretto a ciò che i parlamentari regalano ai propri cari, perché tutti hanno un po' il timore di apparire dei sentimentalisti dal cuore tenero. Non v'è uno scapolo che, colto in flagrante con sotto il braccio una bella scatola di cioccolatini, non la dica «destinata» alla propria mamma... e uno di loro, tra i più giovani, che di pacchi ne aveva due, non ha trovato di meglio che aggirare una «sorella» mai esistita data la sua condizione di figlio unico. Conclusione: i fidanzati onorevoli sono i più ermetici, benché siano sicuri di aver visto introdurre velocemente nelle loro borse scatole di profumi, dischi, libri, etc.

I padri e le madri «onorabili» sono i più amorosi, e quando parlano dei loro figli s'illuminano nel volto e raccontano. Così è per Carlo Capponi, la giovane Medaglia d'Oro della Resistenza, che ha una figlia di otto anni e da otto anni crea un babbo nato di tipo familiare, battezzando «pacco Carla» il «pacco Rosario» (nome di suo marito, il partigiano Bentivoglio), l'istinto dei doni o il singolo dono che in occasione delle feste viene regalato alla bambina. Con lei i genitori parlano prima di quello che metteranno nel pacco, ma in forma di «rompicapo», e la piccola ogni giorno sogna cose differenti, sino a quando la realtà del dono è per lei sempre una «scoperta».

L'on. Giorgio Amendola

con una figlia ormai signorina, se la sbriga presto: «Una busta con i denari e la figliolina si toglierà il gusto di scegliersi l'oggetto di moda, il libro o il disco che l'età le farà maggiormente apprezzare». Per la moglie invece ha voluto mantenere il segreto «Ogni anno, dice, penso per lei una sorpresa; non privarmi di questa gioia col farcelo dire prima».

Giuseppina Fiorenzini, mamma-deputato, è generosa: la figlia di 18 anni ha già fatto conoscere i suoi desideri: un paio di pantaloni da sci di velluto scuro e un soggiorno di otto giorni in montagna. «Come faccio a non accontentarla? Ho questa figlia sola e le mamme si sa, deputate o no, cedono sempre ai desideri dei figli!», L'on. Luciana Visconti ha voluto mostrare a mamma terribile «non regalare nulla per Natale» ha risposto e poi con quel suo sorriso arguto ha soggiunto: «Ho già avuto i doni che il vanto giornalista gli ha portati dalla Cina, e per lui, figlio unico è sempre Natale!», I genitori...

CARLA BARBERIS



L'on. Carlo Capponi, a Natale, prepara un pacco a sorpresa per la sua bambina che lo attende con ansia

DEBUTTO TEATRALE DELLA FERRERO
UNA NUOVA OFELIA

SAN REMO, dicembre.

Anna Maria Ferrero, che ha appena compiuto i diciotto anni è poco più di una adolescente, ha sostenuto a Sanremo un pesante e difficile esame di maturità, interpretando Ofelia nella prima nazionale dell'Anfiteatro Vittorio Gassman, Anna Francini e Filippo Scelzo.

Superata l'apprensione del primo incontro con il teatro, oggi Anna Maria Ferrero è felice, e lo dice senza bisogno di domande: «Sono tanto, tanto soddisfatta. Non avrei mai immaginato di poter interpretare, proprio io, Shakespeare».

«E le piace più il cinema o il teatro? Senza dubbio è una cosa più difficile e richiede maggior impegno. Ma da anche più soddisfazione, dal palcoscenico la platea appare buia, ma si indovina il pubblico, lo si sente, c'è una maggiore comunicabilità, poiché si parla direttamente agli altri».

Poi — continua ridendo — non si può sbagliare a riproporre una scena.

«Ha ancora intenzione di fare del teatro? — Dipende da ciò che nella sua figura mi è parsa su-

pensa Gassman. Io vorrei dedicare la primavera e l'estate al cinema; l'inverno al teatro».

«Com'è giunta a rappresentare Ofelia? — Anna Maria Ferrero sorride ancora. Veniamo da un ci arco mi pensato. Fu Gassman che questa primavera a Roma mi propose di entrare nella sua compagnia in un ruolo dell'Anfiteatro. Subito mi spaventai: non credevo di riuscire, ma sotto la guida di Gassman e Squarciafoglio ho studiato e lavorato molto ed eccomi qui».

«Non aveva mai lavorato in teatro? — Mai, neppure in una fidrammatica. Conoscevo lo Anfiteatro e mi piaceva molto la figura di Ofelia. Ma ogni volta che pensavo a una possibile interpretazione, anche cinematografica di quel personaggio lo ritenevo un compito superiore alle mie forze, alla mia possibilità».

Dello stesso parere non è un'eccezione Gassman, che può essere fiero del successo di Anna Maria Ferrero.

«Ho scelto Anna Maria — egli dice con sicurezza — perché la sua figura mi è parsa su-

bito adatta al ruolo di Ofelia. Anna Maria ha una sensibilità fresca, non ancora adulterata, la più adatta a interpretare e vestire le sembianze della giovane fidanzata di Amleto».

Torniamo ad Anna Maria Ferrero e le chiediamo di parlarci quest'volta di cinema, dei suoi ultimi film.

«Sto lavorando a Torino a un film dal titolo «I guai di Carolina» una specie di «Guardie e ladri», un film molto divertente, anche se dal fondo amaro. Narra la storia di una povera domestica — che sarei io — la quale tenta di suicidarsi perché deve avere un bimbo e viene poi salvata e raccolta da un buon uomo che se la tiene in casa come una figlia».

«E altri progetti, programmi per l'avvenire? — Ma! per il momento continuerò il giro per le maggiori città d'Italia, con l'Amleto, andrà a Torino, a Milano, e il giorno di Natale, saremo tutti al Carlo Felice di Genova. E poi, come ripeto, vorrei dedicare la primavera ed estate al cinema, l'inverno al teatro».

ENRICO ARDU

Il novellino del giovedì

PER I VOSTRI BAMBINI
N. 44

SOLUZIONE delle sciarade

(pubblicate sul n. 43)

1) Se... me... = «Seme»
2) Do... mani... = «domani»

3) Cima... rosa... = «Cimarosa»

La domanda bizzarra: Il fiume che serve ad attingere acqua e il Secchia.

Come vedete, cari ragazzi, la Sciarada non è altro che un indovinello composto di due parole, la prima e la seconda che, unite insieme, formano una terza parola: «il tutto».

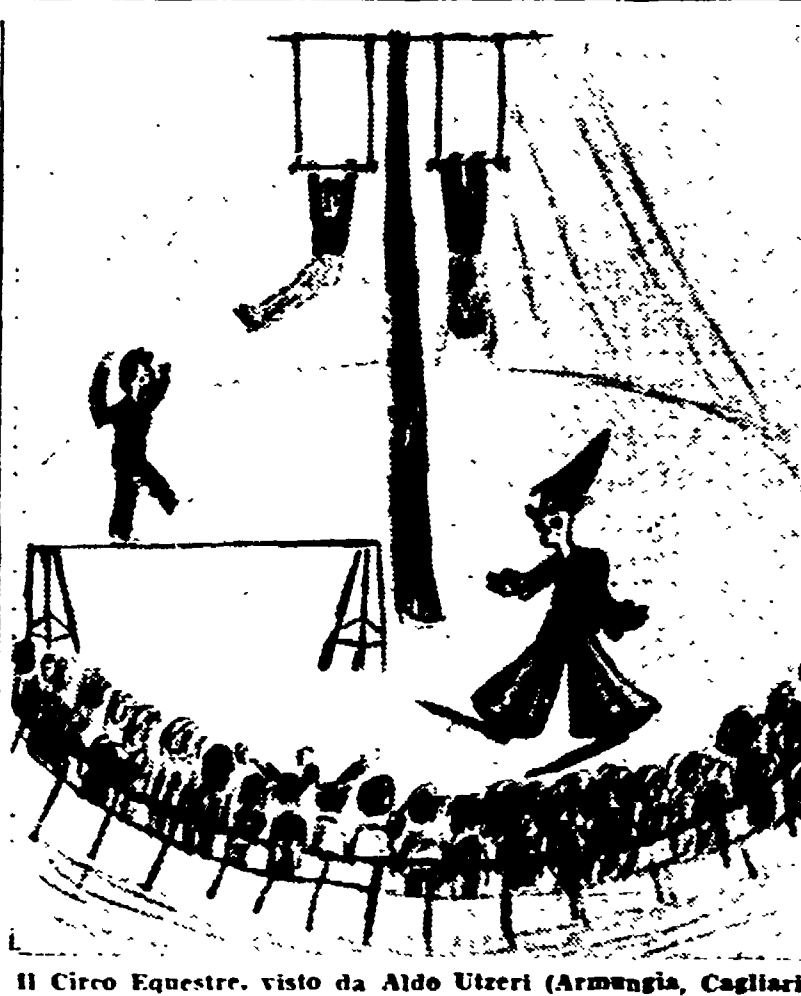
METTIAMO ALLA PROVA LA VOSTRA CULTURA

1) La spedizione dei «Mille», secondo voi, costò di più o meno di un milione di lire?

2) L'inventore dell'alfabeto Morse era anche un noto pittore americano?

3) Quali erano i veri nomi del poeta romano Trilussa e del grande scrittore Colloidi?

4) La Repubblica di San Marino possiede un esercito proprio?



Il Circo Equestre, visto da Aldo Uzzari (Armagna, Cagliari)

La posta del Novellino

Cari Amici,

tutti veramente meritate una lode incondizionata per i bellissimi disegni, le poesie, i racconti ispirati al tema di Natale e della Befana.

Il prossimo giovedì, che sarà la vigilia di Natale, cercheremo di dare al nostro «Novellino» più spazio, in modo che potremo pubblicare i migliori lavori e l'elenco completo degli Amici che hanno partecipato al Concorso.

Per la soluzione della «domanda bizzarra» e delle Sciarade, il premio va alla brava Concetta Spagnolo di Taranto (però la terza soluzione non era esatta). Tutti gli altri partecipanti hanno indovinato la soluzione.

Preghiamo Gaetano e Graziella Grasso di Catania e tutti i nostri Amici che hanno richiesto di corrispondere con ragazzi sovietici di avere pazienza qualche settimana poiché la posta impiega parecchio tempo a percorrere tante migliaia di chilometri.

Renzo Tordi di Oristano e Renzo Giani di Firenze ci hanno scritto due divertenti racconti sulle buffe disavventure che sono loro capitate: anche loro verrà inviato un premio e ci scusiamo di non avere abbastanza spazio per poterle pubblicare.

Un nostro nuovo Amico è Angelo Guastadisegni di Bari: lo accogliamo con entusiasmo nella nostra famiglia e lo ringraziamo dei suggerimenti garbati e intelligenti che ha voluto fare. Angelo ci propone di pubblicare il maggior numero possibile di lavori, racconti e disegni dei nostri collaboratori e i nomi di tutti quelli che concorrono, non soltanto dei vincitori. Naturalmente questo lo faremo molto volentieri, ma come si fa a far entrare tutte queste cose in un anello?

Angelo ci propone ancora di consegnare a fine d'anno un piccolo Diploma di benemerita ai nostri collaboratori oppure un distintivo in cui si notino le tendenze del singolo ragazzo. Questa è un'idea bellissima che noi proporranno senz'altro per la Festa della Lega del Novellino: ne parleremo dettagliatamente nel prossimo numero.

Terminiamo invitando tutti i nostri Amici, lettori e collaboratori, a volerci inviare sempre i loro suggerimenti, le loro critiche, le loro idee, per migliorare e arricchire sempre più il nostro «Novellino».

PRIMO INTRADITTORE
Giorgio Colnaghi vice DIRETTORE
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A.
Via IV Novembre, 149

SIGNORA ROSA!

GUARDIAMO I RISULTATI!

PER OGNI IMPIEGO

IL PRODOTTO ADATTO!

PER LAVARE LANA-SETA?

LANSETINA!

lansetina

Il classico prodotto per lana-seta della Soc. Zanussi & Breg.

LANSETINA È SEMPRE

A MASSIMA CONCENTRAZIONE!

CON LANSETINA

BASTA 1 CUCCHIAIO

PER 5 LITRI D'ACQUA!

GRANDE-MARCA, LANSETINA!

37 L

Il classico prodotto per lana-seta della Soc. Zanussi & Breg.

37 L